

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



La volata per il secondo posto nell'8ª tappa del Giro d'Italia, Morbegno-Bergamo, 209 km: la spunta Boasson Hagen

→ **Sul rettilineo** spunta il bielorusso, per il suo team è il terzo successo

→ **Brutta caduta** per Pedro Horrillo in un burrone, oggi show a Milano

# Bergamo, Columbia Siutsou firma il tris

**Konstantsin Siutsou ha vinto l'ottava tappa del Giro d'Italia. Il bielorusso, 26 anni, si è imposto per distacco confermando il momento magico della Columbia-High Road. Terza la maglia rosa Danilo Di Luca.**

**COSIMO CITO**  
sport@unita.it

È un Giro giovane, fresco, qualche nome nuovo sta spuntando, una squadra sta emergendo, sta dominando per cultura e intelligenza tattica, e se non basterà per vincere il Giro – non è quello l'obiettivo, ma chissà – pazienza, anzi, benissimo uguale. La Columbia High Road ha vinto tre tappe: la cronosquadre di Venezia, una sorta di premio collettivo, vinta portando tutti i corridori insieme al traguardo, cosa rarissima; la tappa di Chiavenna con il Tom Boonen di Norvegia, Boasson Hagen; la tappa di Bergamo, con il redivivo bielorusso Konstantin Siutsou. L'ultima vittoria è da racconta-

re, anche perché è fresca di ieri. L'uomo della Columbia parte ai meno 15, da solo, in contropiede. Un attimo prima il gruppo dei migliori era ripiombato su una fuga cinque stelle partita sul Colle del Gallo, dentro c'erano Rogers, Leipheimer, Horner, Cunego, Pellizzotti, Garzelli, l'immane Boasson Hagen, Arroyo. Vantaggio massimo un minuto. Attacco importante, che Di Luca e Basso tengono in considerazione, ma lasciano andare. Poteva andare male, è andata benissimo, perché i fuggitivi perdono le bollicine in discesa e ai piedi del Gallo sono già al «tiri tu, no tiro io». Energie sprecate, magari serviranno tra un po', più avanti, e non ci saranno.

#### STRAPOTERE COLUMBIA

E allora, al momento del ricongiungimento, parte Siutsou, 26enne bielorusso di grandi potenzialità mai espresse, campione del mondo under 23 del 2004. Se ne va, vantaggio oscillante tra i 20 e i 30 secondi, la Lpr tira ma non troppo, poi c'è lo strappo di Bergamo alta, Di Luca for-

za, ma non troppo, e insomma, Siutsou si ritrova sul traguardo. Dietro, nella volata del gruppetto maglia rosa, Boasson Hagen – e chi sennò? – precede Di Luca e Rogers. Tre su quattro sono della Columbia, ed era una tappa vera. Il team manager di Rogers e gli altri è italiano, si chiama Valerio Piva, e ha passato la vita in Belgio e Germania tra ruote, pedali e giovani corridori.

È molto bravo, e un po' incredulo: «Stiamo facendo qualcosa di straordinario. Oggi non ci credevo, sconsigliavo dall'ammiraglia Siutsou, mi sembrava un attacco inutile, però la Lpr l'ha sottovalutato». Di Luca ha preso 8 secondi di abbuono, e può anche ritenersi soddisfatto. Basso ha da recuperare 1'14", e non è poco. Una tappa che Pedro Horrillo ricorderà, probabilmente, come l'ultima corsa della sua carriera: è finito in una scarpata a inizio tappa, hanno faticato anche a trovarlo. È in rianimazione, trauma cranico, fratture di femore, rotula, costole. Non è in pericolo di vita. Ha 35 anni. ♦

## IL SENSO DI GIMONDI PER LO SPORT

**GINO D'ITALIA**

Gino Sala

GIORNALISTA



Oggi dedichiamo la nostra rubrica a un grande campione, inevitabile pensare a lui quando il Giro passa per il bergamasco. Parliamo ovviamente di Gimondi.

**Felice, cosa è cambiato nel ciclismo rispetto ai tuoi tempi?**

«Molto. Sono lontani gli anni in cui si lottava per l'intera stagione, adesso c'è una frammentazione dovuta a tattiche per certi versi discutibili. Penso proprio di aver militato in un gruppo sempre attivo, sempre impegnato. Non è così oggi».

**Il tuo giudizio sul Giro del Centenario...**

«È diverso, innovativo rispetto ai tracciati del passato. Può piacere e non piacere».

**Chi è il tuo favorito?**

«L'americano Leipheimer. Ha dalla sua la prova cronometro lungo 60 chilometri dove si verificheranno distacchi importanti».

**Armstrong?**

«Troppo can can sulla sua partecipazione. Non escludo che l'infortunio alla clavicola lo abbia limitato, però il suo rendimento lascia perplessi e fa pensare che sarebbe meglio se fosse rimasto a casa».

**L'anno scorso Contador, stavolta ancora un forestiero?**

«Ho detto Leipheimer e aggiungo lo spagnolo Sastre e il russo Menchov. La speranza mi porta a fare i nomi di Basso e Di Luca. Chissà...»

**Per il nostro movimento c'è la necessità di vedere alla ribalta nuovi virgulti...**

«È esatto e mi chiedo perché Nibali si è risparmiato per il Tour de France. Per crescere è indispensabile buttarsi nella mischia. Tentennare, contare i chilometri può significare un adattamento, un volersi accontentare. Io ho vinto il Tour un mese dopo il terzo posto ottenuto nel Giro».

Caro Gimondi, dubito che si faccia tesoro dei tuoi consigli, dubito molto. ♦